

Dal testo all'item: un esempio di post-codifica delle domande aperte nelle indagini multiscopo Istat

Adolfo Morrone

Istat – Servizio struttura e dinamica del sociale
E-mail: adolfo.morrone@istat.it

Summary: In 1999 the Equal Opportunities Committee asked Istat to make a survey on the attitude of Italians about the presence of women in the Parliament. Istat decided to explore this complex issue through a pilot survey using a questionnaire with open-ended questions. The answers to such questions have been analyzed with textual data analysis techniques in order to code them. The resulting items, identified from the textual data analysis of the open-ended questions, have been verified ex-post before they were included in the annual survey on "Aspects of Daily Life".

Keywords: Textual data analysis, Characteristic word analysis, Pilot survey, Repeated segments.

1. Introduzione

Nel 1999 il Comitato per le Pari Opportunità richiese all'Istat una indagine conoscitiva sulla presenza delle donne in Parlamento per valutare se gli intervistati conoscessero la percentuale di donne all'epoca presenti nel Parlamento italiano, se ritenessero che questa percentuale dovesse essere più alta, uguale o più bassa di quella a loro nota, e soprattutto quale fosse l'atteggiamento della popolazione verso la presenza delle donne in Parlamento.

Questa richiesta poneva problemi peculiari poiché il fenomeno non era mai stato analizzato prima dall'Istat e, inoltre, non erano disponibili informazioni attendibili da fonti esterne.

In mancanza di informazioni sul fenomeno era particolarmente difficile stabilire come rilevare gli atteggiamenti della popolazione. Non era, infatti, possibile valutare a priori se, per cogliere le caratteristiche del fenomeno in esame, era sufficiente una sola domanda ovvero occorreva ricorrere ad un insieme articolato di domande. In particolare, era necessario definire domande e modalità di risposta che fossero in grado di rilevare correttamente la molteplicità di atteggiamenti della popolazione rispetto alla presenza delle donne in Parlamento. Tale condizione, infatti, rendeva molto elevato il rischio che l'intervistato fosse vincolato a scegliere entro modalità di risposta prefissate ed eccessivamente rigide oppure fosse indotto, anche se privo di opinione, a selezionare comunque una delle risposte suggerite.

Risultava, inoltre, complesso valutare che tipo di linguaggio dovesse essere adottato affinché tutti i rispondenti – giovani e anziani, istruiti e meno istruiti – potessero identificarsi nelle modalità di risposta, nonché definire modalità di risposta che permettessero anche a chi aveva atteggiamenti negativi di esprimersi.

Tenuto conto di queste difficoltà, si decise di realizzare una indagine pilota in cui l'atteggiamento verso la presenza di donne in Parlamento fosse rilevato con una domanda aperta. In questo modo gli intervistati avrebbero avuto la possibilità di esprimere liberamente le loro opinioni e sarebbe stato possibile raccogliere elementi utili a chiarire il contesto d'intervista e a fornire spunti per formulare ipotesi non predeterminate (Lazarsfeld e Barton, 1951; Lazarsfeld 1966).

Le risposte alla domanda aperta sono state trattate con tecniche di analisi testuale per poter analizzare in tempi brevi un elevato numero di risposte e per preservare molta più informazione rispetto alla semplice identificazione di categorie della post-codifica manuale. Infatti, le procedure di post-codifica manuale producono una irrimediabile perdita di informazione, a causa della mediazione del codificatore, cosicché «l'informazione è mutilata nella sua forma, e spesso impoverita nel suo contenuto» (Lebart e Salem, 1994, p. 29).

Dal punto di vista della ricerca sociale una delle applicazioni più interessanti della statistica testuale è proprio la possibilità di analizzare in modo approfondito il contenuto delle risposte a domande aperte inserite in questionari strutturati (della Ratta-Rinaldi, 2000).

L'indagine pilota è stata realizzata ad aprile del 2000 inserendo tre domande nella rilevazione del primo trimestre dell'indagine "Viaggi e vacanze" effettuata dall'Istat per fornire un quadro completo del flusso turistico dei residenti. Tale indagine viene svolta con la tecnica Cati (*Computer assisted telephone interview*) su un campione annuo di 14 mila famiglie, attraverso quattro rilevazioni trimestrali ciascuna effettuata su un campione di 3.500 famiglie, ed è progettata in modo da poter accogliere anche un numero ridotto di domande su argomenti diversi da quelli connessi all'obiettivo principale. Essendo una indagine telefonica, i dati raccolti sono resi disponibili per le successive analisi in tempi molto brevi, pertanto, essa costituisce uno strumento di rilevazione particolarmente adatto per svolgere esperimenti pilota.

Per lo studio sulle donne in Parlamento sono state utilizzate le seguenti domande:

<p>1. Con che frequenza Le capita di parlare di politica?</p> <p>Tutti i giorni 1 <input type="checkbox"/></p> <p>Qualche volta a settimana..... 2 <input type="checkbox"/></p> <p>Una volta a settimana 3 <input type="checkbox"/></p> <p>Qualche volta al mese 4 <input type="checkbox"/></p> <p>Qualche volta all'anno 5 <input type="checkbox"/></p> <p>Mai 6 <input type="checkbox"/></p>	<p>3. Lei pensa che la percentuale di donne nel Parlamento italiano dovrebbe essere più alta, uguale o più bassa?</p> <p>Più alta..... 1 <input type="checkbox"/></p> <p>Uguale 2 <input type="checkbox"/></p> <p>Più bassa 3 <input type="checkbox"/></p>
<p>2. Secondo Lei quale è approssimativamente la percentuale di donne nel Parlamento italiano?</p> <p style="text-align: center;">□□□%</p>	<p>4. Perché?</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p> <p>_____</p>

L'intervista telefonica diretta, alla base dell'indagine "Viaggi e vacanze", viene svolta, per ciascuna famiglia, ad una persona di almeno 18 anni, che risponde, poi, in modalità *proxy* per gli altri componenti della famiglia; un'intervista può essere completata attraverso più contatti telefonici (Perez, 2006).

A differenza di tale modalità standard, per le domande sulla presenza di donne in Parlamento non sono state ammesse risposte *proxy*, quindi, i

quesiti sono stati rivolti solo alle persone di 18 anni e più che hanno risposto all'intervista telefonica diretta, pervenendo ad un totale di 3.504 interviste.

Per tale motivo, ma soprattutto per il fatto che la rilevazione viene effettuata con la tecnica Cati, il campione sovrastima le donne e le persone con titoli di studio elevati. Questo problema nel calcolo delle stime su dati numerici è ovviato mediante la post-stratificazione. Nelle analisi effettuate sulle risposte alla domanda aperta, in cui non è stato possibile ricorrere alla post-stratificazione, si è tenuto conto del fatto che alcuni gruppi socio-demografici erano sovra-campionati, adottando soglie di frequenza direttamente proporzionali all'ampiezza di ciascun sub-corpus, in modo che il numero di forme in analisi restasse più o meno costante.

Tabella 1. Persone intervistate per ripartizione geografica, sesso e titolo di studio. Anno 2000.

	Valori assoluti	Valori percentuali
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE		
Nord est	841	24,0
Nord ovest	743	21,2
Centro	676	19,3
Sud	880	25,1
Isole	364	10,4
Totale	3.504	100,0
SESSO		
Femmina	2.235	63,8
Maschio	1.269	36,2
Totale	3.504	100,0
ISTRUZIONE		
Dottorato, laurea, diploma universitario	350	10,0
Diploma di scuola media superiore	1.274	36,4
Licenza media inferiore	970	27,7
Licenza elementare	783	22,3
Nessun titolo	127	3,6
Totale	3.504	100,0

Ad esempio, per le persone in possesso di diploma universitario o titolo superiore (pari al 10% del campione) è stata adottata, per le analisi, una soglia di frequenza superiore a quella adottata per le persone senza titolo di studio (3,6% del campione).

2. Caratteristiche del testo

Hanno risposto alla domanda aperta 3.278 persone. La tecnica di intervista mediante intervistatore ha consentito di contenere il tasso di non-risposta (6,5% pari a 226 persone) che tende ad essere piuttosto alto, per questo tipo di domande che richiedono una risposta articolata. Ciò nonostante, come è facile immaginare, le non-risposte sono fortemente influenzate dal titolo di studio e dal sesso (Figura 1).

Il tasso di non-risposta è, infatti, molto più elevato rispetto alla media tra i maschi e tra gli intervistati con titoli di studio di livello basso.

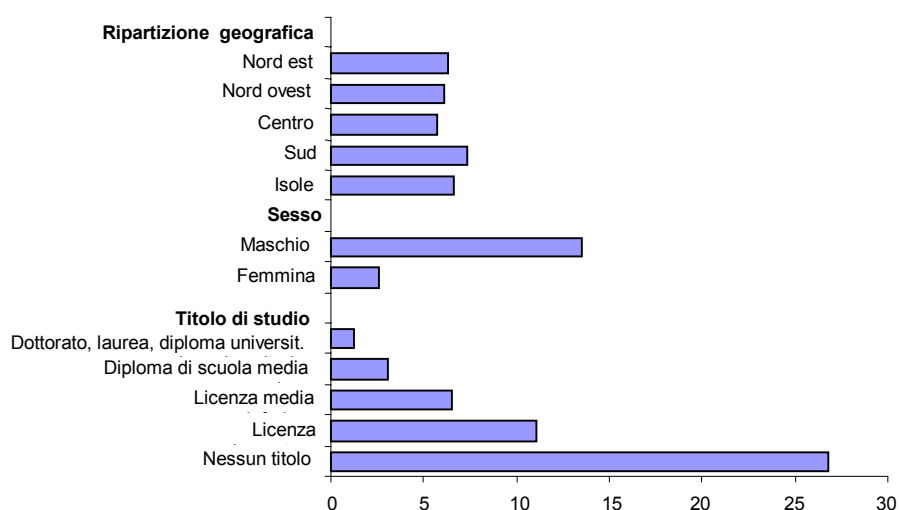


Figura 1. Tasso di non-risposta alla domanda aperta per ripartizione geografica, sesso e titolo di studio, per 100 persone con le stesse caratteristiche. Anno 2000. (Fonte: Istat, indagine su Viaggi e vacanze).

Prima di procedere all'analisi, per eliminare fonti di variabilità non significativa, il corpus è stato sottoposto ad una normalizzazione per correggere i numerosi errori di battitura e le abbreviazioni adottate dagli intervistatori in fase di registrazione delle risposte. Inoltre, è stato necessario uniformare la grafia delle parole poiché gli intervistatori avevano effettuato le trascrizioni utilizzando sia caratteri maiuscoli che minuscoli.

Per arricchire dal punto di vista semantico le variabili testuali del corpus, al fine di semplificare la post-codifica degli atteggiamenti verso le donne in Parlamento, è stata centrale l'analisi dei segmenti ripetuti del corpus.

Tabella 2. Alcuni segmenti significativi lessicalizzati.

Segmenti lessicalizzati	Frequenza	Lunghezza	Indice Is
dipende da libere elezioni	5	4	5,3
rappresenta la volontà del popolo	5	5	5,3
punto di vista	24	3	3,5
rappresentare i cittadini italiani	5	4	3,3
voce in capitolo	6	3	3,1
parità dei diritti	129	3	3,0
va bene così	39	2	2,9
non è importante il sesso	27	5	2,9
pari opportunità	60	2	2,9
:			
:			
non conta il sesso	13	4	2,3
le donne devono stare a casa	7	6	2,1
fiducia nelle donne	22	3	2,1
sono più pragmatiche	5	3	2,0
le donne sono più razionali	5	5	1,9
le donne sono più equilibrate	6	5	1,9

I segmenti significativi sono stati individuati ricorrendo all'indice Is (Morrone, 1993) che misura la specificità del segmento rispetto alle forme che lo compongono. Si tratta di una misura complessiva del grado di assorbimento (Bolasco, 1993) del segmento rispetto alle singole forme componenti. Quando l'indice assume il suo valore massimo, ciò

implica che le occorrenze delle forme componenti sono totalmente "assorbite" dal segmento e non hanno vita autonoma all'interno del corpus.

I segmenti significativi selezionati con questo criterio sono stati trasformati in forme grafiche (lessicalizzazione); questa operazione ha permesso di arricchire le variabili testuali a disposizione per l'analisi e di ridurre la variabilità semantica e grammaticale non significativa (Bolasco e Morrone, 1998).

Il corpus finale è costituito da 24.665 occorrenze e 1.942 parole diverse con una percentuale di parole diverse sul totale delle occorrenze pari al 7,9%.

3. Gli atteggiamenti verso la presenza di donne in Parlamento

Per far emergere gli atteggiamenti degli intervistati verso la presenza delle donne in Parlamento è stata utilizzata soprattutto l'analisi delle specificità (Lafon, 1980; Bolasco, 1999). Con questa tecnica, infatti, è possibile analizzare il linguaggio peculiare di specifici sotto gruppi di popolazione, come, ad esempio, il linguaggio degli uomini rispetto a quello delle donne, degli anziani rispetto ai giovani, etc. In questo caso sono state prese in considerazione le variabili: sesso, ripartizione geografica, titolo di studio e l'opinione sull'entità che la quota di donne in Parlamento dovrebbe assumere (domanda n.3 dell'indagine pilota).

L'analisi rispetto al sesso mostra che, ovviamente, sono le donne ad elogiare maggiormente le loro qualità evidenziando che esse sono <più sensibili ai problemi>, <più pratiche>, <più adatte>, ecc. Tra gli uomini si ritrovano, più che tra le donne, espressioni che esprimono un atteggiamento che potremmo definire difensivo poiché affermano che <non è importante il sesso> o <dipende da libere elezioni>. Altri invece sono chiaramente a favore di una maggiore partecipazione politica delle donne, espressa attraverso l'uso di termini come <parità dei diritti>, <rappresentatività>, <equilibrio> ecc.

Le due variabili che influenzano maggiormente l'atteggiamento verso la presenza di donne in Parlamento sono però il titolo di studio e l'opinione sull'entità della quota di donne in Parlamento. Le due

variabili sono inoltre fortemente correlate tra loro: tra le persone con diploma universitario, laurea o dottorato, la quota di intervistati che ritengono che la percentuale di donne in Parlamento dovrebbe essere più bassa è solo dell'1,4%, mentre tale quota sale al 12% tra le persone con la licenza elementare. Al contrario, la quota di intervistati che ritengono che le donne in Parlamento dovrebbero essere presenti in percentuale maggiore è dell'80,9% tra le persone con elevati titoli di studio e solo del 45,7% tra gli intervistati senza titolo di studio.

Anche, il linguaggio utilizzato è ovviamente più complesso a secondo del livello del titolo di studio. Analizzando dapprima gli atteggiamenti positivi, si osserva che gli intervistati con il dottorato, la laurea o il diploma universitario utilizzano i termini di <rappresentatività>, di <presenza femminile> e mettono in evidenza che <le donne sono più equilibrate> e sono <portatrici di un punto di vista diverso>.

Gli intervistati con il diploma ritengono che le donne siano più adatte a <risolvere i problemi> e in particolare i <problemi sociali> e mettono in evidenza la necessità di un <maggiore equilibrio (sono caratteristici di questo gruppo anche i termini <pari opportunità> e <maggiore parità>).

Gli intervistati con la licenza media inferiore parlano di <fiducia nelle donne> e mettono in evidenza che le donne sono <più obiettive> e <più combattive>.

Il linguaggio tende a semplificarsi ulteriormente tra gli intervistati con licenza elementare, che motivano una maggiore presenza delle donne in Parlamento indicando le loro qualità con termini semplici come: <più attente> e <più competenti> e sottolineando che <sono migliori degli uomini>.

Questa tendenza alla semplificazione del linguaggio trova il suo estremo tra gli intervistati senza titolo di studio, per i quali il problema dell'uguaglianza tra i sessi viene espresso con un semplice <sono uguali>, e dove una maggiore presenza in Parlamento è giustificata soprattutto perché le donne sono <più brave> e <più intelligenti>.

La Figura 2 riporta le occorrenze di alcune forme caratteristiche per ciascuna modalità della variabile titolo di studio e mette in evidenza chiaramente l'influenza di tale variabile sul linguaggio e le opinioni degli intervistati. Espressioni come <pari opportunità> e <rappresentatività>

molto usate dalle persone con elevato titolo di studio, e sono quasi del tutto assenti tra le persone con titoli di studio di basso livello. Al contrario, la frequenza con cui vengono usate espressioni semplici, come <sono uguali> o <più intelligenti>, aumenta notevolmente al diminuire del livello del titolo di studio.

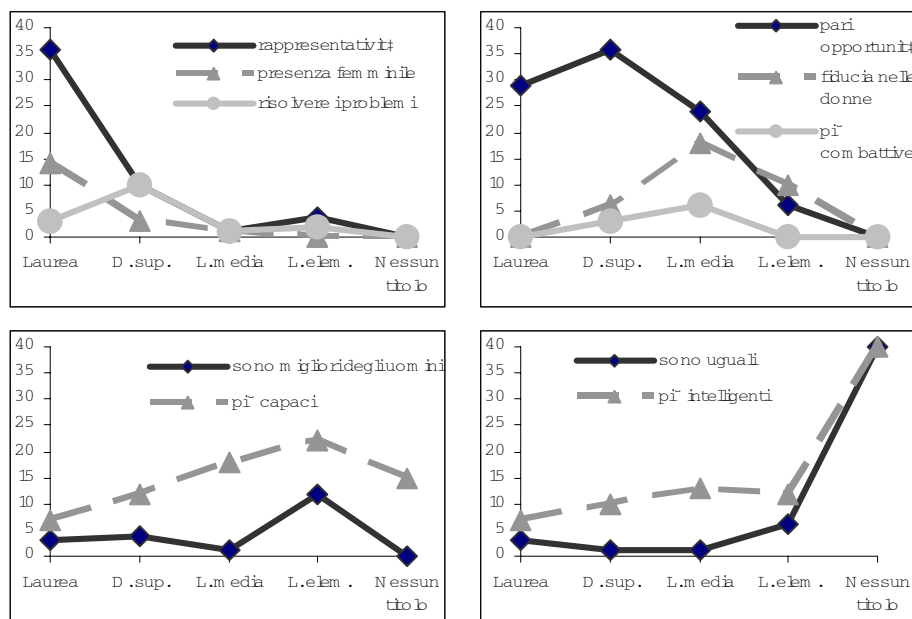


Figura 2. Le principali forme caratteristiche di ciascuna modalità della variabile titolo di studio in relazione ad atteggiamenti positivi verso la presenza di donne in Parlamento.

Il titolo di studio è fortemente discriminante anche per individuare gli atteggiamenti negativi nei confronti della presenza di donne in Parlamento.

Dall'analisi della Figura 3 emerge chiaramente che gli atteggiamenti negativi nei confronti della presenza delle donne in Parlamento sono espressi principalmente dalle persone con titoli di studio di basso livello.

Espressioni come <occuparsi della famiglia> e <a casa>, con cui si intende che le donne devono limitarsi alla vita familiare e agli impegni

domestici, sono caratteristiche delle persone con la licenza elementare e, soprattutto, delle persone senza titolo di studio, mentre sono quasi del tutto assenti tra gli intervistati con titoli di studio elevati.

I laureati e le persone con il diploma superiore usano, invece, espressioni meno marcate per esprimere il loro dissenso. Essi, infatti, sottolineano le qualità degli uomini più che i difetti delle donne, affermando che gli uomini sono <più capaci>. Anche tra le persone con un elevato titolo di studio vi sono atteggiamenti negativi nei confronti della presenza delle donne in Parlamento, sebbene essi siano espressi con affermazioni meno marcate.

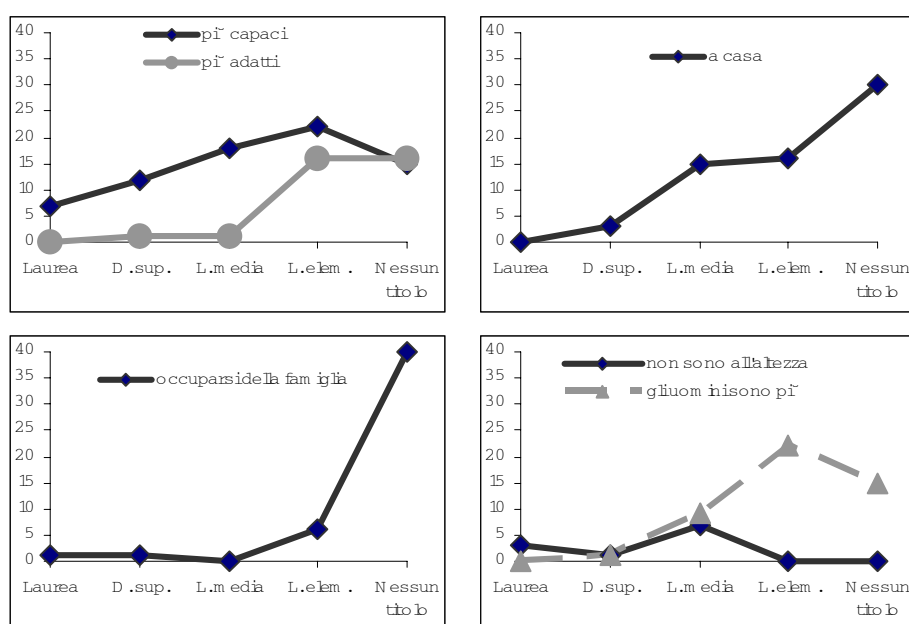


Figura 3. Le principali forme caratteristiche di ciascuna modalità della variabile titolo di studio in relazione ad atteggiamenti negativi verso la presenza di donne in Parlamento.

Un discorso a parte merita il rapporto tra risposte alla domanda aperta e l'opinione su quanto grande dovrebbe essere la quota di donne in Parlamento (domanda n. 3 dell'indagine pilota). Poiché con la

domanda aperta si chiede di specificare l'opinione dichiarata con la domanda chiusa, gli atteggiamenti risultano polarizzati rispetto alle modalità di quest'ultima.

Gli intervistati che ritengono che la percentuale di donne in Parlamento dovrebbe essere più alta esprimono atteggiamenti positivi. In questo sotto-campione sono caratteristiche, infatti, espressioni come <parità dei diritti>, <opportunità>, <rappresentanza>, <rappresentatività> oppure giudizi positivi sulle qualità delle donne come: sono <più intelligenti>, <più capaci>, etc.

All'estremo opposto, tra coloro che dichiarano che vorrebbero una percentuale più bassa di donne in Parlamento, si riscontrano le affermazioni più negative: <gli uomini sono più>, <non sono adatte>, <devono stare a casa>, <non sono all'altezza>, etc. Si tratta principalmente di persone adulte o anziane, maschi e con titolo di studio di basso livello.

Infine gli intervistati che ritengono che la percentuale di donne in Parlamento non dovrebbe variare sono tendenzialmente persone non interessate al problema (<è indifferente>, <non conta>, <va bene così>). A conferma di ciò, in questo gruppo di intervistati è particolarmente alta la quota di coloro che non hanno risposto alla domanda aperta, confermando che la modalità intermedia tende a raccogliere soprattutto coloro che non sono interessati a questo tema e, quindi, tendono a non rispondere o fornire risposte generiche.

4. La post-codifica della domanda aperta e la progettazione del questionario finale

Mediante i risultati emersi dall'analisi delle parole caratteristiche, si è cercato di riassumere gli atteggiamenti emersi nelle risposte aperte attraverso un numero ridotto di modalità di risposta a domande chiuse.

Le modalità di risposta che esprimono atteggiamenti positivi sono:

- le donne devono avere le stesse opportunità degli uomini
- le donne devono essere maggiormente rappresentate
- le donne hanno delle qualità che le rendono più capaci degli uomini

- le donne portano idee nuove, punti di vista diversi
- le donne conoscono meglio alcuni problemi
- le donne hanno le stesse capacità degli uomini
- fiducia nelle donne
- per cambiare, per vedere se fanno meglio degli uomini

Le modalità di risposta che esprimono, invece, atteggiamenti qualunquisti o apertamente negativi nei confronti della presenza delle donne in Parlamento sono meno numerosi:

- non è importante il sesso, ma la competenza
- la percentuale di donne dipende da libere elezioni
- va bene così, i politici sono tutti uguali
- gli uomini sono più adatti alla politica
- le donne dovrebbero occuparsi della casa e della famiglia

La modalità di risposta così individuate sono state sottoposte ad una verifica ex-post per controllarne l'efficacia.

La verifica è stata condotta chiedendo ad alcune persone, che non avevano partecipato all'analisi del testo ed erano completamente estranee a questo lavoro, di attribuire a ciascuna risposta alla domanda aperta una delle modalità di post-codifica identificate attraverso l'analisi delle parole caratteristiche.

Ai codificatori era stato chiesto di avere un approccio "parsimonioso" ossia di codificare solo le risposte aperte che rientravano chiaramente in una delle modalità sopra descritte e di non codificare le risposte alla domanda aperta che risultassero ambigue.

In seguito a questa verifica solo 22 risposte su 3.052 sono risultate non codificabili sulla base delle modalità di risposta frutto della post-codifica della domanda aperta. Inoltre, è stato così possibile accorpate alcune modalità, che risultavano residuali e parzialmente comprese in concetti espressi da altre modalità.

Sulla base di questi risultati è stata progettata la sezione sulle "donne in Parlamento" inserita nell'indagine multiscopo annuale "Aspetti della vita quotidiana" del 2000, per rilevare i dati da diffondere poi al Comitato per le Pari Opportunità.

21. DONNE IN PARLAMENTO	(PER LE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ)
--------------------------------	--

21.1 Secondo Lei qual è approssimativamente la percentuale di donne nel Parlamento italiano?

|_|_|

21.2 Lei pensa che la presenza di donne nel Parlamento italiano dovrebbe essere più alta, uguale o più bassa?

Più alta.....1 passare al quesito 21.3

Uguale.....2 passare al quesito 21.4

Più bassa.....3 passare al quesito 21.5

21.3 Perché Lei ritiene che la percentuale di donne nel Parlamento italiano dovrebbe essere più alta?

(possibili più risposte)

Le donne devono avere le stesse opportunità degli uomini 1

Le donne devono essere maggiormente rappresentate 2

Le donne hanno delle qualità che le rendono più capaci degli uomini..... 3

Le donne portano idee nuove, punti di vista diversi..... 4

Le donne conoscono meglio alcuni problemi... 5

Altro..... 6 (specificare)

21.4 Perché Lei ritiene che la percentuale di donne nel Parlamento italiano dovrebbe essere uguale?

(possibili più risposte)

Non è importante il sesso ma la competenza.. 1

Dipende da libere elezioni.....2

La presenza di un maggior numero di donne non influisce sulla situazione politica.....3

I politici sono tutti uguali.....4

Altro5 (specificare)

21.5 Perché Lei ritiene che la percentuale di donne nel Parlamento italiano dovrebbe essere più bassa?

(possibili più risposte)

Gli uomini hanno delle qualità che li rendono più capaci delle donne..... 1

Gli uomini sono più adatti alla politica2

Le donne devono occuparsi della casa e della famiglia3

Mancanza di fiducia nei confronti delle donne4

Altro5 (specificare)

Poiché l'indagine pilota aveva dimostrato che gli atteggiamenti erano fortemente influenzati dall'opinione concernente la presenza delle donne in Parlamento, le modalità di risposta sono state suddivise in tre domande, filtrando gli intervistati a seconda della risposta fornita alla domanda "Lei pensa che la presenza di donne nel Parlamento italiano dovrebbe essere più alta, uguale o più bassa?" (domanda 21.2).

Pertanto, a ciascun intervistato è stata sottoposta solo la lista di atteggiamenti che, dall'analisi della domanda aperta, sono risultati specifici di quel gruppo di rispondenti. Ad esempio, gli intervistati che ritengono che la presenza di donne in Parlamento dovrebbe essere più alta sono indirizzati alla domanda 21.3, in cui è riportata la lista degli atteggiamenti positivi. All'estremo opposto, coloro che ritengono che la

percentuale di donne in Parlamento deve essere più bassa sono indirizzati alla domanda 21.5, in cui è riportata la lista degli atteggiamenti negativi o ostili.

5. I principali risultati

I dati raccolti con l'indagine "Aspetti della vita quotidiana" confermano che gli *item* di risposta, definiti attraverso la post-codifica della domanda aperta inserita nell'indagine pilota, sono stati sufficienti per cogliere gli atteggiamenti degli intervistati rispetto al fenomeno oggetto di studio.

Ciò si evince, in primo luogo, dalla quota estremamente bassa di persone che hanno scelto la modalità "altro" (sempre inferiore all'1%), a conferma che la maggioranza degli intervistati si sono identificati con almeno una delle modalità di risposta (si veda la Tabella 3).

L'efficacia della post-codifica è poi anche confermata dal fatto che i risultati dell'indagine finale, per quanto concerne l'influenza del titolo di studio sulle risposte degli intervistati, sono coerenti con quanto già emerso dall'indagine pilota.

Come nel caso delle risposte alla domanda aperta, infatti, la quota di intervistati che mostra atteggiamenti positivi nei confronti della presenza di donne in Parlamento è decisamente più alta tra coloro che hanno titoli di studio elevati. Ad esempio il 36,1% degli intervistati ritiene che le donne devono avere le stesse opportunità degli uomini e tale percentuale sale al 47,3% tra i laureati. Al contrario, le persone senza titolo o con titolo di studio di livello basso tendono ad esprimere con frequenza maggiore atteggiamenti negativi. La quota di persone che ritiene che le donne devono stare a casa ad occuparsi della famiglia è infatti del 7,7% tra coloro che hanno conseguito al più la licenza elementare, contro l'1,2% di coloro che sono laureati.

Tabella 3. Atteggiamento verso la presenza di donne in Parlamento per titolo di studio, per 100 persone con lo stesso titolo di studio. Anno 2000.

	Laurea	Diploma	Licenza media inferiore	Licenza elementare, nessun titolo	Totale
Le donne devono avere le stesse opportunità degli uomini	47,3	42,2	34,9	29,6	36,1
Le donne devono essere maggiormente rappresentate	23,7	20,4	15,6	13,3	16,8
Le donne hanno delle qualità che le rendono più capaci degli uomini	11,3	12,3	11,5	11,4	11,7
Le donne portano idee nuove, punti di vista diversi	31,0	26,2	19,2	13,3	20,2
Le donne conoscono meglio alcuni problemi	23,4	22,9	18,5	15,3	19,1
Altro	1,6	1,0	0,7	0,5	0,8
Non è importante il sesso ma la competenza	20,1	21,9	24,0	21,6	22,4
Dipende da libere elezioni	5,5	4,3	4,0	3,8	4,1
Un maggior numero di donne non influisce sulla situazione politica	4,9	5,7	6,2	6,1	5,9
I politici sono tutti uguali	6,5	9,4	13,4	14,3	12,1
Altro	0,4	0,3	0,3	0,5	0,4
Gli uomini hanno delle qualità che li rendono più capaci delle donne	0,7	1,0	1,5	1,9	1,4
Gli uomini sono più adatti alla politica	1,4	2,3	3,9	5,2	3,7
Le donne devono occuparsi della casa e della famiglia	1,2	2,0	3,7	7,7	4,3
Mancanza di fiducia nei confronti delle donne	0,3	0,9	1,2	1,4	1,1
Altro	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2

6. Conclusioni

Nonostante i vantaggi a cui si è accennato nell'introduzione, le domande aperte sono ancora considerate troppo costose e onerose dal punto di vista delle operazioni di codifica. Tale valutazione spesso ne limita l'uso soprattutto nel caso di indagini di grandi dimensioni come quelle realizzate nell'ambito della statistica ufficiale.

Questa esperienza ha dimostrato, invece, che le tecniche di analisi testuale rendono possibile l'utilizzo delle domande aperte anche nel campo della statistica ufficiale abbreviando notevolmente i tempi di trattamento del dato rispetto alle tecniche di post-codifica classiche. L'indagine pilota e la post-codifica delle risposte alla domanda aperta sono state, infatti, realizzate in tempi molto brevi – da aprile a giugno del 2000 – per rispettare i tempi di stampa delle oltre 60.000 copie del questionario dell'indagine “Aspetti della vita quotidiana”.

Inoltre, la sperimentazione ha confermato che le domande aperte, studiate con i metodi dell'analisi testuale, permettono di ottenere, anche nell'ambito di indagini di grandi dimensioni, risultati affidabili e di qualità laddove sia necessario esplorare le opinioni degli intervistati su temi poco conosciuti.

Riferimenti bibliografici

Bolasco S. (1993), Choix de lemmatisation en vue des reconstructions syntagmatiques du texte par l'analyse des correspondances, in Anastex S. J. (ed.), *JADT93 – Actes des secondes Journées Internationales d'Analyse Statistique de Données Textuelles*, ENS-Telecom, Paris, 299-309.

Bolasco S. (1999), *Analisi multidimensionale dei dati*, Carocci Ed., Roma.

Bolasco S., Morrone A. (1998), La construction d'un lexique fondamental de polyformes selon leur usage, in Mellet S. (a cura di), *JADT, proceedings, Université de Nice*, 155-166.

della Ratta-Rinaldi F. (2000), *L'analisi testuale: uno strumento per la ricerca sociale*, Sociologia e Ricerca Sociale, n. 61.

Lafon P. (1980), Sur la variabilité de la fréquence des formes dans un corpus, *Mots*, 1, 127-165.

Lazarsfeld P. F. (1966), The controversy over detailed interviews - an offer for negotiation, in Berelson e Janowitz (eds.), *Reader in public opinion and communication*, Free Press, New York.

Lazarsfeld P. F., Barton A. (1951), Some functions of qualitative analysis in social research, *Frankfurter Beiträge zur Sociologie*, traduzione italiana in Capecchi (a cura di) (1967), *Metodologia e ricerca sociologica*, il Mulino, Bologna.

Lebart L., Salem A. (1994), *Statistique textuelle*, Dunod, Paris.

Morrone A. (1993), Alcuni criteri di valutazione della significatività dei segmenti ripetuti, in Anastex S. J. (ed.), *JADT93 – Actes des secondes Journées Internationales d'Analyse Statistique de Données Textuelles*, ENS-Telecom, Paris, 445-453.

Perez M., (2006), L'indagine trimestrale “Viaggi, vacanze e aspetti della vita quotidiana”, in Bagatta L. (a cura di), *Il sistema di indagini multiscopo*, collana Metodi e norme, Istat, Roma.